

nadir / nov. 2009

numero 1 novembre 2009
la rivista degli studenti mazziani di padova

copia gratuita
<http://studenti.collegiomazza.it/nadir>

collegio universitario "don nicola mazza", pd



IN QUESTO NUMERO

Editoriale, p. 2

COLLEGIO *Assemblea del 3 novembre 2009: tematiche principali*, p. 2; *Il collegio tra dissestamento e rilancio*, p. 3; *Tre osservazio-*

ni sulle riparazioni dell'ascensore, p. 4; *Crisi: opportunità o minaccia?* p. 4;

ATTUALITÀ *Scudo fiscale: nuove entrate o nuove uscite?* p. 5; *Riflessioni sulla candidatura di un governatore leghista* p. 6; *Relazioni Berlusconi-escort: suicidio culturale* p.7

BIBLOSOFIA *Puoi dimostrare l'esistenza di Dio?* p. 8

RELAX *Intervista doppia* p. 10; *Gioco matematico: i tre numeri di Enrepus* p. 10

EDITORIALE

Il perché di una definizione: novità e finalità della Redazione

ALESSANDRO DAL MASO E MARCO ANDREOLI

Un caldo saluto ai carissimi lettori del *Nadir*, che finalmente ritroviamo! In questo editoriale, dapprima presenteremo brevemente gli obiettivi della Redazione, poi vi introdurremo a questo primo numero.

Il *Nadir* è una rivista, e l'etimologia della parola spiega l'essenza, la modalità di pubblicazione e le finalità dell'opera. Rivista come "vedere di nuovo". Né sfogo né banale cronaca o rassegna di fatti, bensì, soprattutto, calma riflessione e lavoro, studio e prodotto. E tutto questo non porta solo ad una maggiore consapevolezza su quanto ci scorre attorno, ma si concretizza pure in momenti di *umorismo* (sempre pirandelliano): per un giusto equilibrio non si può escludere divertimento, che è confinato alla satira e non sfocia mai in gratuita offesa. Rivista come rassegna dei punti di vista di una realtà bella, piacevole e interessante perché plurale, ricca di persone e di diversità, non sede di omologazione e pensiero unico. Riassumendo, l'informare è inteso come *far riflettere*, e questo la Redazione si vorrebbe porre come stimolo e obiettivo. La riflessione sulla fisiologica diversità (di

pensieri, opinioni, vedute) implica di per sé la critica. Ma la *critica*, a nostro avviso, non avrebbe senso senza una successiva *pars construens*, costituita da suggerimenti costruttivi e positivi, perché la nostra riflessione vuole *essere utile*, utile ai membri e all'istituzione stessa (sia per sostanza interna che per immagine esteriore, e in questo senso va ogni obiezione che muoviamo).

Qualcosa, rispetto l'anno scorso, è cambiato. Pochi, ma soprattutto poche, sono i commissari: questo, da un lato, riduce la ricchezza di prospettive (manca qualche rubrica e contributo a cui forse eravate abituati), ma, dall'altro, permette ugualmente di impegnarsi, forse anche di più. Dobbiamo ringraziare i quattro nuovi membri si sono uniti per il loro impegno. Diversa è l'impaginazione (forse un po' troppo severa, ma rispondente al contenuto... ai lettori il giudizio) e la grafica. Differente la modalità di porsi al lettore, ragione d'essere della nostra commissione e del nostro lavoro. Speriamo, infine, di riuscire a garantire una sempre maggiore qualità e continuità nel compito. Veniamo, ora, al numero. Il giornale si apre con le ultime novità dal Collegio, dal resoconto dell'Assemblea del 3 novembre

all'incontro-scontro tra gli studenti e il presidente del CDA Zoso che l'ha preceduta: tutto ciò sta alla base delle ultime polemiche, della copertina e degli spunti satirici della vignetta. Un articolo presenta la ormai prossima settimana della cultura. Si prosegue poi con la politica di più ampio respiro, con alcune riflessioni sull'approvazione dello scudo fiscale, sulla prossima campagna elettorale per le elezioni regionali del 2010 e, infine, su nuovi (rispetto allo scorso numero di giugno) aspetti delle relazioni personali del premier Silvio Berlusconi. Trova poi spazio un articolo della commissione cultura, mentre chiude il numero la consueta intervista doppia, accompagnata da un nuovo gioco matematico.

Per concludere, ricordiamo nuovamente che è possibile inviare i vostri articoli, anche senza partecipare alla Redazione, all'indirizzo redazione.nadir@gmail.com.

Inoltre, da poco il *Nadir* è approdato su internet. Potete comodamente consultare questa rivista, ma anche i numeri precedenti, in PDF, all'indirizzo <http://studenti.collegiomazza.it/nadir>

Buona lettura!



Assemblea del 3 novembre: tematiche principali

Martedì 3 Novembre si è tenuta il sala "Don Tosi" la seconda Assemblea degli studenti del nostro collegio in questo anno accademico, la prima del neopresidente Andrea Vezaro.

In tale riunione, forse fin troppo lunga (due ore e mezza!), si sono affrontate tematiche di grande importanza per il collegio e per la vita di tutti coloro che vi sono ospitati. Dopo una breve apertura dove alcune nuove candidature hanno "tappato" i posti vacanti di alcune commissioni, si è passati subito al tema principale tra quelli posto all'ordine del giorno: la questione portineria (orari di apertura e personale) e, strettamente collegata, il problema della permanenza degli esterni in collegio. Il limite orario per terzi quest'anno è stato infatti portato, dalle 22.30 dello scorso anno, alle 22, in linea con l'orario di chiusura della portineria, con la possibilità però di protrarre tale termine fino alla mezzanotte con l'invio di una mail di avviso al Direttore.

Numerose sono state critiche che si sono levate contro a tale decisione della Direzione, ma vi sono però pure stati parecchi apprezzamenti. Bisogna sicuramente ammettere che, a giudicare dal numero di interventi, il problema era particolarmente sentito da noi studenti. Si è poi passati alle varie ed eventuali:

- nuove regole per la biblioteca, che prevedono l'introduzione di una penale nel caso i libri non vengano restituiti entro i termini previsti;
- la sistemazione del biliardo del bar del collegio attraverso un rifacimento del telo verde e delle sponde. Nel caso si facesse tale intervento, però, è previsto che per giocare al biliardo si paghi 1 euro a partita fino a che non si siano stati raccolti i soldi necessari per tale sistemazione. Tale proposta sarà probabilmente votata nella prossima assemblea;
- il chiarimento da parte del presidente Andrea Vezaro dei rapporti che vi sono tra

le varie sedi del collegio Mazza (Padova, Verona, Roma) e la spiegazione della nuova proposta di regolamento per l'elezione del rappresentante degli studenti in consiglio di amministrazione, proposta che permetterebbe a Padova maschile di presentare un suo candidato. Infine, vi è stato probabilmente il momento più polemico della serata con la lettura di una lettera da parte di Francesco Emma in cui il suddetto esponeva i motivi per cui non si sarebbe presentato alla cena di gala di giovedì 12 Novembre e in cui invitava gli altri ragazzi presenti a fare lo stesso in segno di protesta verso il presidente del consiglio di amministrazione Zoso. A tale intervento è subito seguito l'invito da parte Umberto Rossi a presenziare invece alla cena, ma di mangiare in piedi il primo sempre in segno di protesta verso il presidente Zoso. (lg) ◇

IN COPERTINA

COLLEGIO

Il collegio fra dissestamento e rilancio

MARCO ANDREOLI

Martedì 27 ottobre il Direttore ha organizzato un incontro rivolto ai ragazzi del IV e V anno, dal titolo "Il Collegio tra assestamento e rilancio" al quale ha partecipato il Presidente del Consiglio di Amministrazione Giuliano Zoso. Era presente anche la Direttrice Anna Spadon e il Segretario amministrativo Francesco Gaspari. Mi sforzo di relazionare lucidamente il contenuto della serata.

Il Presidente Zoso ha rassicurato gli astanti circa l'efficacia della manovra correttiva intrapresa per riassettare le finanze del Collegio, ed *esclude un'eventuale compromissione dell'identità mazziana e dei valori che la sorreggono*. I dubbi, però, restano.

Sconcertante è anzitutto l'elevato numero di *abbandoni*: sono davvero tanti gli studenti che da questo anno si sono trasferiti in appartamento, accomiatandosi per sempre dalle residenze mazziane. *La loro scelta non è da imputare, però, secondo Zoso, all'aumento delle rette*, al massimo concausa ma non decisiva, congiunta ad una pluralità di altre motivazioni. A svuotare Il Collegio concorre poi il *sensibile calo delle domande di ammissione*, una diminuzione che, secondo Zoso, "è fisiologica, e pienamente comprensibile se si legge attentamente lo studio del dott. Paoletto".

Il Collegio, a detta del Presidente, sembra soffrire di una patologica "*mancanza di visibilità*", la quale contribuisce a raffreddare gli entusiasmi, la stima e la riconoscenza pubblica e privata nei confronti della nostra istituzione.

Per porvi rimedio, Zoso punta su una strategia di rilancio che prevede:

- la valorizzazione delle competenze e delle posizioni di prestigio acquisite dagli oltre 3000 laureati mazziani, attraverso l'orditura di una rete nazionale, tesa a favorire la maturazione professionale e l'inserimento nel mondo del lavoro dei neolaureati;
- il mantenimento di buone relazioni istituzionali fra il Collegio e tutti i principali enti locali. Va bandita ogni forma di sciatteria e pauperismo: il Presidente si dichiara disponibile ad indicare agli studenti qualche buona confraternita dove si mangia solo pane e acqua, "ma in Collegio no", ponendo l'accento sulla necessità di accogliere gli ospiti, specie se importanti, con tutti gli onori del caso. Per questo l'incontro del 12 novembre con il sindaco di Padova, Flavio Zanonato, e con il rettore Zaccaria, rappresenta un'opportunità irripetibile, una ghiotta occasione per dar lustro al Collegio e farlo conoscere.
- l'adeguato coinvolgimento dei Presidi di tutti i principali licei del Triveneto, affinché si premurino di presentare la ricchezza

- dell'offerta formativa del Collegio agli studenti più in gamba. Questo contribuirebbe a salvare i migliori dalla "povertà subdola che suggerisce di accontentarsi della laurea consentita dalla facoltà più vicina e meno costosa";
- d) un'appassionata azione di promozione del Collegio da parte dei suoi ospiti-protagonisti presso amici e conoscenti;
- e) l'ideazione di un bando accattivante, da definire sin da ora.

Per Zoso, Il Collegio non deve indulgere alla nostalgia del passato, ma neppure deve adeguarsi al presente (questo vorrebbe dire essere già in ritardo), dovendo preparare giovani al futuro. Tutti i protagonisti, Pia Società, Direzione, studenti, devono abbandonare pigrizie mentali, e ripiegamenti spontanei al passato.

Compito del Collegio non è solo pretendere alti profitti accademici, ma anche indurre lo studente a curare, parallelamente alla propria carriera universitaria, anche la propria crescita umana e personale. *Il profilo del mazziano non è sovrapponibile a quello del secchione*, che, barricato in camera, si consuma la vista sui libri, ma, al contrario, coniuga predisposizione agli studi e socialità, impegno e capacità relazionale.

Il Presidente è pronto a scommettere che, se Mirco Paoletto approntasse uno studio comparativo sui rendimenti-risultati degli studenti del Mazza e della Galileiana, l'ago della bilancia penderebbe clamorosamente a favore del nostro Collegio, tanto più, che "noi non prendiamo soldi dalle banche". E precisa: "il Mazza non è il Collegio dei ricchi, non è il Collegio dei poveri, è il Collegio degli eccellenti, ricchi e poveri, dei migliori, perchè più svegli, maturi, aperti, studiosi".

Il Presidente del CDA ha in fine accennato alla possibilità di



una futura ristrutturazione edilizia del Collegio, per avvicinare soprattutto le camere dell'edificio A agli standard abitativi ai quali gli studenti sono abituati e che sempre più pretendono. Durante la sua tirata, *Zoso si è appellato a più riprese ai valori e all'esperienza missionaria di don Nicola Mazza, seminando però imbarazzo, disagio e sconcerto tra molti studenti.* Quando la serata volgeva ormai agli sgoccioli, è intervenuto

anche il Direttore, stoppato però ancora ai preamboli da un "No no sei proprio fuori strada" saettato nuovamente dalle labbra di Zoso. Al Direttore non è restato che il tempo di qualche precisazione, e di qualche chiosa finale in cui puntualizza la *differenza tra curare l'immagine e operazione di facciata.*

◇◇◇

Tre osservazioni sulle riparazioni dell'ascensore

Quanti erano in collegio alla fine dello scorso anno hanno versato un euro, scalato dalla cauzione, per riparare i danni riscontrati all'interno dell'ascensore della sede del maschile. Tre brevi riflessioni.

Prima questione: entriamo nel merito della *riparazione*. Sull'ascensore si è intervenuti, nella ritinteggiatura delle portiere interne. L'obiettivo era coprire delle scritte offensive incise sul pannello di legno. Si è optato per tinteggiare solamente una porzione minima e ad altezza d'uomo della stessa. Ma il problema è come: le venature chiare sono state coperte con una striscia marrone. Marrone di una tonalità in una semi-porta, marrone più chiaro nell'altra. Decisamente antiestetico, tanto che mi sono chiesto se non fossero delle prove colore per la ritinteggiatura completa, che, a distanza di ormai un mese dalle mie domande, non è avvenuta, anche se mi è stato garantito che è in programma. Nel frattempo, sono ricomparse le incisioni che la riverniciatura

doveva rimuovere.

Altro danno, più vistoso, consiste nella rottura o altresì definibile scheggiatura della plafoniera interna bianca, che permette l'illuminazione. La plafoniera appare ancora rotta, non è stata sostituita. Bisogna ammettere che l'euro non comprende tale riparazione.

Secondo: le scritte sono presenti da tempo imprecisato. Perché si è deciso di fare pagare solamente gli studenti dello scorso anno, e non anche quelli già usciti? Può la richiesta di soldi perpetuarsi di anno in anno? Inviterei tutti gli studenti a porre attenzione che a luglio 2010 non sia nuovamente scalata una quota dalla cauzione versata: con il decorrere dell'anno queste rotture non sono più da considerarsi tali, ma rientrano nella manutenzione ordinaria, non a nostro carico. Utilizzare la *memoria*. Nota a parte, in questi casi i colpevoli delle scritte farebbero più bella figura ad assumersi le proprie *responsabilità*

(certo, bisogna ammettere che a favore della colpevolezza degli studenti vi sono solo le probabilità, non una prova concreta). Terzo: la *condotta tenuta dall'Amministrazione*, in generale, sembra scontrarsi con le idee del presidente del CDA, ampiamente esposte in occasione dell'ultimo incontro per il IV e V anno. Da un lato si vuole evitare il "pauperismo", attraverso l'organizzazione di non si capisce quanto lungimiranti (ma, bisogna riconoscerlo, comunque sempre ben organizzate) cene di gala (il mostrare ricchezza come fa a conciliarsi con la richiesta di fondi?), dall'altro si chiedono continuamente (non solo per questa occasione, ma anche per altri servizi, es. lavanderia) contributi agli studenti, dimenticandosi delle rette (la maggior parte sostanziose) che sono mensilmente versate. Questa modalità di intervenire non è forse "sciatteria"? Spero vivamente ci venga dimostrato il contrario. (*adm*) ◇

Settimana della cultura. Crisi: opportunità o minaccia?

ANDREA POMARÈ E MARCO ANDREOLI*

Ed eccoci alla seconda edizione della "settimana della cultura", quest'anno concentrata in quattro giorni per soddisfare la voglia dei mazziani di sapere tutto e subito senza pause o diluizioni. Ripresentiamo questa formula a seguito del positivo riscontro ottenuto l'anno scorso: share dell'80%, code per entrare, donne che si strappavano i capelli al termine della settimana ecc... Esagerati?? Un po' forse... ma l'ISTAT parla chiaro, l'87,53% dei mazziani ha apprezzato l'evento, il 50,22% l'ha gradito moltissimo, il 13,35% dice che quattro gusti is megli che uan, Pertanto CI AUGURIAMO che quest'anno la partecipazione all'evento sia altrettanto appassionata (si noti la velata minaccia).

Filo conduttore dell'evento sarà il tema della crisi, servitoci su un piatto d'argento dal susseguirsi di problematiche che ci hanno coinvolto più o meno direttamente. Vorremmo, se possibile, trattare dell'argomento in modo inedito, rovesciando i termini della questione, soffermandoci sulle possibilità offerte dalla crisi e non solo su dati macroeconomici e statistiche. La prima serata, martedì 17 novembre, il Prof.

Tito Boeri, docente all'Università Bocconi, si occuperà dell'impatto prodotto dalla crisi sulle diverse realtà socio-economiche; mercoledì sera suggeriamo la partecipazione al "laboratorio teatrale" in cui il pubblico sarà chiamato ad interagire con la compagnia di attori "Millefili". Giovedì verrà proiettato il film "The Informant!", presso l'auditorium della residenza maschile. Infine la

quarta serata, lunedì 23 novembre, sarà dedicata all'approfondimento del rapporto e degli eventuali condizionamenti reciproci tra crisi e legalità.

Ricordiamo che fino alle 18:00 di mercoledì 18/09 sarà possibile far pervenire le proprie fotografie, sempre legate al tema della crisi, agli organizzatori del concorso fotografico. In palio, fantastici premi!

Inoltre, a grande richiesta, anche questo anno testeremo il vostro Q.I.: al termine di ogni serata vi sottoporremo alle prove di abilità di "cervelli in fuga" e garantiamo che il vincitore non si sarà spremuto le meningi invano!!!!

La commissione cultura rinnova il suo invito a cogliere quest'occasione di arricchimento personale e a partecipare con entusiasmo alle molteplici attività proposte. ◇

(*) per la Commissione Cultura



"Crisi? ma quale crisi? È tutto sotto controllo..."

ATTUALITÀ ECONOMIA

Scudo fiscale: nuove entrate o nuove uscite?

ALESSANDRO DAL MASO

Il 2 ottobre è stato approvato dalle Camere lo scudo fiscale, misura che consente a chi possiede capitali detenuti all'estero (ma derivanti da proventi ottenuti in Italia) di farli rientrare, senza versare all'erario il corrispettivo dovuto (compresi gli interessi accumulatisi per il ritardato pagamento delle tasse ed eventuali altre sanzioni), bensì pagando una tassa pari al 5% del capitale che deve ritornare. Un'aliquota decisamente minore di quelle di Francia (dal 10% al 40%), Germania (25%), Regno Unito (44%), e Stati Uniti (49%), paesi che, oltretutto, non contemplano alcuna copertura penale né (Regno Unito e USA) l'anonimato. Calcoli della redazione di *Ballarò* (22 settembre) dimostrano che quanto si sarebbe dovuto versare in mancanza della nuova legge sarebbe potuto arrivare al 60% del capitale ora all'estero. Si consideri anche che un ulteriore 5%, poi, va versato all'intermediario finanziario (la banca) che presenta la propria dichiarazione riservata. In realtà, la legge sullo scudo fiscale comprende anche altre garanzie che dovrebbero favorire il rientro di 300 miliardi di euro, secondo stime del Governo. In particolare, si promette l'assenza di controlli sull'origine dei proventi (siano essi derivanti da azioni lecite o illecite, siano essi frutto di estorsioni, azioni mafiose, e così via) a meno che gli stessi abbiano portato all'accertamento della violazione e alla conseguente apertura di procedimenti giudiziari che siano iniziati prima del 15 settembre 2009. La sospensione delle azioni penali contro i reati di omessa e infedele dichiarazione dei redditi, dichiarazione fraudolenta mediante utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, falsa rappresentazione di scritture contabili obbligatorie, occultamento o distruzione di documenti, false comunicazioni sociali (falso in bilancio), falsità materiale, falsità ideologica in atto pubblico, falsità nelle scritture private, soppressione e occultamento di atti, false comunicazioni sociali sarà temporanea (sarà possibile aderire allo scudo solo fino al 15 dicembre), e spetterà comunque alle banche fare presente qualsiasi irregolarità presente o passata nelle operazioni (solo la Banca Etica non si sta preparando a ricevere capitali).

Provvedimento positivo perché utile a finanziare opere pubbliche o iniquo perché favorisce la criminalità organizzata, permettendole di reinvestire in Italia i proventi ottenuti da azioni definibili reato? Provvedimento positivo in quanto permetterà di ridurre la pressione fiscale o incentivo all'evazione e acceleratore dei conflitti sociali perché testimonianza di differenze di trattamento fra i più ricchi e i più poveri?

Le opposizioni optano per le seconde ipotesi. Riescono a rallentare l'iter parlamentare, ottenendo dal Presidente della Camera Fini, inizialmente deciso a fare uso della "ghigliottina" (cioè il blocco della discussione degli emendamenti), un giorno in più per la discussione. Tuttavia, non si rendono conto (notare l'analogia con la legge contro il conflitto di interessi, notare anche l'inutile *mea culpa* di Franceschini nella campagna per le primarie) che sarebbero stati in grado di negare l'approvazione delle norme, se fossero stati presenti in aula al completo. Venti parlamentari in più (IdV 1, PD 22, UDC 6) e il Governo, nonostante la fiducia, e la netta maggioranza (ma date le numerose assenze: 31 nel PDL e 4 nella Lega), sarebbe stato sconfitto.

Il Presidente della Repubblica dichiara la sua intenzione di firmare il procedimento. Si dà la possibilità alle banche di verificare la provenienza e la storia dei capitali, sostiene. Non si esclude la possibilità di indagini sui titolari delle somme una volta terminata l'applicazione della legge odierna, prosegue (non si tratterebbe, infatti, di amnistia, come da ordinanza della Corte Costituzionale del 9 aprile 2009). L'unica critica non entra nel merito del provvedimento, ma è puramente formale: le norme dovevano essere incluse nel "decreto anticrisi". Il Presidente, e gli italiani con lui, sperano forse nella (spesso dimostrata) eticità delle banche, nella loro trasparenza, nella loro disponibilità a favorire il bene comune, piuttosto che quello del proprio cliente e quindi il proprio (il cliente paga la gestione del conto, dà la possibilità alla banca di investire, e, in sostanza, di guadagnare)?

Sono perplesso di fronte a questa serie di pasticci. Perplesso seriamente. Stupito della stupidità totale delle opposizioni, adirato dalla vista corta del Governo (perché limitarsi a guadagnare il 5% quando si poteva prendere il 60%?). Interdetto, anche, da quel 5% in più da lasciare all'intermediario finanziario; a garanzia di cosa? che ragione giustifica questo ennesimo dono al sistema bancario? Qualcuno mi dovrebbe illuminare a riguardo, altrimenti io resterò sempre convinto del fatto che l'intera operazione faccia gli interessi dei pochi amici dell'establishment di governo.

◇◇◇

Ulteriori informazioni: <http://www.soldionline.it/finanza-personale/tasse/mini-guida-allo-scudo-fiscale>; http://it.wikipedia.org/wiki/Scudo_fiscale; http://antefatto.ilcannocchiale.it/glamware/blogs/blog.aspx?id_blog=96578&id_blogdoc=2355616; <http://www.ricerca24.ilsole24ore.com/PAGES/scudo+fiscale.html>

POLITICA

Riflessioni sulla candidatura di un governatore leghista

ALESSANDRO DAL MASO

Da qualche settimana si è concluso, tra le esternazioni più o meno offensive di Sacconi e Brunetta, il convegno di Cortina del Popolo della Libertà, che ha riproposto governatore della Regione Veneto Giancarlo Galan, già al secondo mandato. D'altronde, sono anche mesi che la rappresentanza parlamentare della Lega Nord, nonché il suo leader Umberto Bossi, richiamano la stessa poltrona, forti della diffusione del partito sul territorio e del fatto che, nonostante la predominanza nel territorio "Lombardo-Veneto", non vi siano ancora riconoscimenti tangibili e ufficiali di tale grande risultato.

All'orizzonte, dunque, o una contrapposizione frontale, e lo spettro che la Lega, in Veneto, corra da sola (con allora la rispettiva possibilità di non ottenere la maggioranza assoluta nel Consiglio Regionale); oppure un accordo di facciata sulla nomina del governatore, sia esso del PDL o della Lega. In merito alla seconda ipotesi, nulla di nuovo. La somma dei voti PDL e Lega in Veneto consentirebbe nuovamente (e agevolmente) una riconferma delle gerarchie attuali, a meno di improvvise e difficilmente prevedibili rivoluzioni nelle zone più provinciali del bacino elettorale. Salvo riproporre probabili malcontenti e sancire una nuova subordinazione degli obiettivi per cui la Lega verrebbe eletta.

Più interessante (perché inconsueto) il primo scenario. Esso ci permette di entrare nel merito della questione, cioè di valutare, al netto dell'influenza delle alleanze, le ragioni grazie cui la Lega potrebbe ambire al governo del Veneto. La struttura della mia breve analisi di questa ipotesi trova giustificazione nell'ultima (ma non solo recente) attualità politica.

Programmi e proclami.

Il nucleo centrale della proposta e dell'ideologia leghista è – ed è stato storicamente – centrato sul *federalismo* (noto lo slogan «paroni a casa nostra»), su politiche economiche *protezionistiche* ed estere leggermente chiuse (salvo favorire la piccola e media impresa), sul *contrasto all'immigrazione clandestina* (e non), sul monopolio della *sicurezza*. Ottimale sarebbe, per la nostra occasione, valutare l'applicazione di

questi principi in un orizzonte strettamente regionale, ma dato che (primo) la nostra non è una regione autonoma, (secondo) il governo della regione è sostanzialmente in mano al PDL, ci concentreremo sull'operato della Lega nel campo nazionale, dove esso è più esplicito, manifesto, e dove ha, pure, un raggio di azione maggiore.

Applicazione dei programmi.

Mitigata la coloritura secessionista (soprattutto dal ceto dirigente, meno dalla militanza che è alla base del partito), che era coniugata o, meglio, parte integrante dell'idea federalista, durante le due ultime legislature la Lega ha avuto più di un'occasione per modificare la Costituzione in senso federalista, e ciò avrebbe permesso ad ogni settore del Paese una positiva assunzione di responsabilità. Tuttavia, paradossalmente, le uniche, irrisorie norme sul federalismo fiscale sono state approvate dal governo Prodi. Di provvedimenti a firma leghista, nemmeno qualche parola.

Le idee interessanti, e vicine alle necessità del proprio elettorato, quali, ad esempio, l'abolizione delle quote latte, la tutela delle produzioni agricole locali come la promozione delle DOC, DOCG, DOP, ecc., (avrete notato che sostanzialmente faccio riferimento all'operato del Ministro delle Politiche Agricole, il trevigiano Luca Zaia), oppure le dichiarazioni di Bossi, che spingono per un ritorno dall'Afghanistan dei militari italiani, si scontrano con proclami poco attuali, concreti e coerenti, ma, soprattutto, decisamente generici e demagogici dell'europarlamentare Borghezio, molte volte pescato, soprattutto in passato, a negare l'importanza delle istituzioni comunitarie.

Qui la politica estera si mescola indissolubilmente con quella interna, e fa emergere notevoli contraddizioni. L'aspetto che determina questo mix è la politica sull'immigrazione e la sicurezza, che è rappresentata, nel governo attuale dal Ministro dell'Interno Roberto Maroni. Se ciò che va difeso è la sicurezza del cittadino, si dovrebbe migliorare l'operato delle forze di polizia quantitativamente (più uomini) o, ancora meglio, qualitativamente (maggiore addestramento, rinnovamento dell'equipaggiamento, razionalizzazione della distribuzioni degli ufficiali di polizia). La prima puntata di *Presa Diretta*

Nadir (Novembre 2009)

La rivista degli studenti mazziani di Padova

Nadir è una pubblicazione autofinanziata e autoprodotta del Collegio Universitario "Don Nicola Mazza" / Residenza "G. Tosi": via dei Savonarola 176, 35137 Padova, Italia; tel. +39 049 8734411, fax +39 049 8719477 / Residenza "I. Scopoli": via Belzoni 146, 35121 Padova, Italia; tel. +39 049 8066111, fax +39 049 8071251; sito <http://www.collegiomazza.it>

Direzione Alessandro Dal Maso, Marco Andreoli
Redazione Andrea Corbanese, Matteo Falluca, Jerryman Gyamfi A., Luigi Guarato
Grafica e impaginazione Alessandro Dal Maso

Chiuso in Redazione il 13 novembre 2009 alle 13.25.

Chi desiderasse unirsi alla Redazione o scrivere un articolo senza impegno non esiti a contattarci all'indirizzo redazione.nadir@gmail.com. Si ricorda che il Nadir è pubblicato in PDF e scaricabile all'indirizzo <http://studenti.collegiomazza.it/nadir>.

La rivista è composta con la famiglia di caratteri Akzidenz Grotesk, bastone di H. Berthold del 1896. La versione ridisegnata (qui usata) è di G. Gerhard Lange e risale al 1968.



©2009 Nadir. Alcuni diritti riservati: gli articoli sono disciplinati da licenza Creative Commons by-nc-sa (testo completo della licenza su <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>).

(Rai3, 20 settembre 2009), "Tagli sicuri", ha dimostrato, soprattutto nelle circoscrizioni di Roma, come ciò sia stato sostanzialmente impedito da tagli disumani a questi apparati. I dati più significativi (e reali, perché la misurazione è stata mostrata in trasmissione) sono i tempi medi di intervento in fase di emergenza (cito, «superiori ai 30 minuti»), la dotazione di volanti per la città di Roma («appena 10 per più di 2 milioni di abitanti», di cui «6 spesso destinate allo *stazionamento* presso i Ministeri per attività di sorveglianza», a cui – lo dimostra pure il nome – non dovrebbero essere votate). Ne risulta che, per nascondere questi insuccessi, si decide di rinvigorire l'antico *metus hostilis*. Nonostante ciò, senza entrare nel merito della moralità-eticità dei provvedimenti, e tralasciando l'entità (dal punto di vista economico è predominante) della criminalità italiana (piccola, ma soprattutto organizzata, vedi mafie) è anche qui palese una pesante disorganizzazione: gli «sbarchi» non si fermano, forse anche perché quelli che ci vengono presentati come trattati internazionali finalizzati a fermare l'immigrazione clandestina (in sostanza, il trattato con la Libia), si focalizzano, invece, sul tentare di migliorare la nostra dipendenza energetica dal petrolio. In pratica, però, si concretizzano in compensazioni o regali alle oligarchie dominanti in base ad un non ben precisa-

to legame di «amicizia», riconosciuto, pare, unilateralmente. E come fa ciò a venir tollerato dalla Lega?

Votare ancora Lega?

Sorge allora spontaneo l'interrogativo: perché votare ancora Lega, se le grandi occasioni che ha avuto sono state pressoché vanificate per logiche di coalizione? Riuscirebbe il governo regionale leghista a trovare una concentrazione e concretezza maggiore di quella che ha dimostrato durante l'esperienza di governo centrale? Si potrebbe proporre uno iato tra la parte nazionale e quella regionale del partito? Che conseguenze avrebbe tutto ciò nel governo della regione? Spero che a queste domande venga posta direttamente o indirettamente risposta durante i prossimi mesi. Altrimenti, prego ciascun elettore di tenere presente queste questioni in fase decisionale.



La puntata "Tagli Sicuri" di *Presa Diretta*: <http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-bd09989a-48ee-4106-8a0b-c7f2788951a1.html?p=0>

Relazioni Berlusconi-escort: suicidio culturale

UMBERTO ROSSI

Lo scandalo escort Berlusconi è stato principalmente interpretato come attacco al premier, o, in alcuni casi, come episodio di mancanza di moralità del vostro presidente del consiglio. La vera tragedia, però, non sta là. Certo, un premier che promette una legge contro i clienti delle prostitute e poi è il primo ad andarci è un grande scandalo, su questo non si discute. Ma è molto peggio che ci siano ragazze/donne che vanno a letto con lui. Cosa intendo?

La figura della donna così come appare negli ultimi decenni è frutto di dure battaglie del movimento femminista, che per anni hanno dovuto battersi a favore di una reale uguaglianza dei sessi e per vedere garantiti alcuni diritti, su tutti l'aborto. Queste battaglie condotte e vinte negli anni '70-80 sono state spesso osteggiate dai rappresentanti del sesso opposto, preoccupati di perdere i propri privilegi.

Quelle persone che marciavano sostenendo che una donna non è solamente un corpo avente una vagina, che il

compito delle donne non è esclusivamente quello di mettere al mondo e, successivamente, accudire la prole, come reagirebbero al comportamento delle "papi girls"? Che visione della donna hanno queste ragazze (e donne) che per avere successo non studiano, non sfruttano le proprie doti, ma si vendono e vendono il proprio corpo al potente di turno per avere vantaggi e fare carriera? Anni di battaglie buttate nel cesso in un sol colpo!

Che gli uomini, o molti di loro, non avessero afferrato il concetto di parità dei sessi si era capito, ma che ora le giovani emergenti non solo usino il proprio corpo per sfondare nella moda o in TV (passi), ma lo sfruttino a sfondo sessuale riporta la visione della donna non dico al medioevo, ma certamente a quella di inizio secolo. Ed è tremendo!

Qui sta la fine del nostro Paese, perché i giovani, o le giovani, hanno nel loro cervello: "la do al papi che mi fa fare carriera senza far fatica"! Ossia una versione aggiornata della visione secondo cui i furbi sono i vincenti, che porta a "fare di tutto" pur di sfondare col

minimo sforzo. Peggio delle prostitute, quasi. Per quanto il paragone sia azzardato, le donne di strada rischiano molto di più, dal momento che spesso sono sfruttate da protettori delinquenti...

Vecchi politici che sfruttano il loro potere per sentirsi più giovani e si imbottiscono di Viagra per avere prestazioni da ventenne sono, per quanto possa richiedere uno sforzo intellettuale enorme, comprensibili. Non scusabili, ma comprensibili, visto che il desiderio dell'eterna giovinezza (magari non sessuale) è insito in noi: ce l'aveva già raccontato Peter Pan. Ma che figlie o nipoti di quelle donne che combattevano e strappavano coi denti posti dirigenziali a uomini misogini abbiano nella loro mente una visione ancora più maschilista degli uomini stessi, questo non è comprensibile. Culturalmente è un suicidio. Come siamo arrivati a questo? Come è stato possibile un salto all'indietro di tale portata?

Certo, la crisi economica è pericolosa e potrebbe mettere in ginocchio il nostro paese, ma se così non fosse che cosa ci

resterebbe? Quale futuro? No, non è Berlusconi il colpevole, o almeno non è il solo. Probabilmente è la punta di un iceberg composto dalla gran parte degli italiani, che di fronte a questi scandali viene accecato da convinzioni politiche, perdendo così di vista il nocciolo della questione. Che Berlusconi vada o meno con minorenni, escort o "amiche" può essere più o meno grave a seconda delle

proprie convinzioni etico-morali; ma che giovani donne vendano il proprio corpo per essere candidate alle elezioni, e che politici indegni di tale appellativo concretizzino queste aspirazioni credo segni una direzione che il nostro Paese sta intraprendendo, e che personalmente ritengo assai pericolosa. Pur non volendo insinuare nulla, viene spontaneo chiedersi, a questo punto,

come siano diventate ministro Carfagna, Prestigiacomo, etc.? Che senso ha parlare, allora, di quote rosa? Quale utilità nel possedere (e finanziare) un ministero delle Pari Opportunità? Appare assurdo, incoerente, quasi controcorrente. La ferita è profonda e nelle nostre menti da troppo tempo ormai. La luce in fondo al tunnel va a intermittenza. Ma c'è ancora. ◇

BIBLOSOFIA

Puoi dimostrare l'esistenza di Dio?

Questa nuova finestra del Nadir ha lo scopo principale di approfondire la nostra conoscenza sul Libro dei libri: la Bibbia. Sarà anche un luogo dove si discuterà su alcuni temi vecchi e attuali della fede e soprattutto il rapporto tra la fede e la scienza. Speriamo che ogni articolo che sarà pubblicato in questa parte del giornalino susciti riflessioni profonde da parte dei lettori e che apra una discussione sul tema presentato. Saremo più che felici se i lettori c'inverranno le loro riflessioni o punti di vista sui vari temi, i quali saranno selezionati, riassunti e pubblicati nel numero successivo. (Il seguente articolo apre ufficialmente "Biblosofia")

GYAMFI JERRYMAN A.

Tutte le questioni sollevate in questi ultimi anni, soprattutto in questi ultimi centocinquanta anni della storia umana, sulla fede, il suo senso, i veri benefici che porta, la validità delle Sacre Scritture e così dicendo hanno un'unica radice; quell'unica domanda che suona più o meno così: "Dio esiste o non esiste?". Ovviamente, per chi è credente, Dio esiste realmente, ma per il non credente l'esistenza di un tale *essere* è impossibile se non assurda; ma non basta solo un'affermazione o negazione per rispondere correttamente. Evidentemente viviamo in un'epoca in cui la *verità* non va solo affermata, ma deve essere necessariamente dimostrata. La domanda è allora (per il credente), "Puoi dimostrare l'esistenza di Dio?". E al non credente chiediamo, "Puoi dimostrare la non esistenza di Dio?".

Molti credenti e non credenti hanno cercato di dimostrare in un modo inconfutabile la validità della loro posizione (ricordiamo René Descartes e Blaise Pascal ad esempio). Ma qual è stato il risultato del loro sforzo? Sono tutti falliti nei loro tentativi. Cerchiamo di capire il perché del loro fallimento con un semplice teorema della logica dimostrato settantotto anni fa e noto soprattutto ai matematici.

I teoremi di Incompletezza.

Questi eleganti teoremi sono stati formulati e dimostrati nel 1931 dal giovane logico matematico Kurt Gödel (1906, Brno,

Moravia – 1978, Princeton, New Jersey, U.S.A.). Il primo teorema di incompletezza asserisce che, "ogni teoria matematica coerente, sufficientemente potente da contenere la teoria elementare dei numeri naturali, permette la costruzione di una proposizione la cui verità o falsità non può essere dimostrato all'interno della teoria stessa" mentre il secondo asserisce che, "un sistema sufficientemente potente da contenere l'aritmetica non può dimostrare la propria coerenza utilizzando esclusivamente le proprie risorse logiche". È evidente che il lavoro di Gödel colpisce al cuore il sogno della matematica (e quindi la scienza in generale) cioè quello di formalizzare completamente la matematica in semplici assiomi logici. Ci interessa ora il secondo teorema che è di fondamentale importanza per quanto riguarda la sfera della conoscenza umana.

Entriamo nella vera discussione sul tema d'oggi. Allora, se secondo il secondo teorema di incompletezza un sistema particolarmente semplice come l'aritmetica non può dimostrare la propria coerenza, implica che non può essere neppure adoperato per dimostrare la coerenza di un sistema logico più ampio. Ciò implica che la verità non si esibisce sempre sul palcoscenico della logica: una proposizione può essere vera (oppure falsa), ma non dimostrabile con passaggi logici. Queste proposizioni sono le cosiddette *indecidibili* nella logica matematica. Devono essere necessariamente accettate come vere o come false a priori. Possiamo certamente provare a dimostrare la veridicità o la falsità delle indecidibili partendo da altre affermazioni ritenute vere o false sempre a priori cioè da altre proposizioni indecidibili. È comprensibile che man mano che continuiamo con quest'operazione avremo bisogno sempre di un sistema logico sempre più complesso e più raffinato, proprio come ciò che accade nell'indagine scientifica sulla composizione della materia: sappiamo che la materia è composta da molecole o ioni, i quali sono composti a loro volta dagli atomi, i quali sono composti dagli elettroni, protoni e neutroni; sappiamo che quest'ultimi sono composti dai cosiddetti "quark" e così via. Chi si occupa di queste particelle

sa che lo studio di esse diventa più complicato man mano che si passa dal costituito al costituente. La stessa cosa si può dire di ogni teoria scientifica, e quindi dello sviluppo scientifico. In generale, ogni teoria in ogni campo del sapere umano si allarga ma diventando più complessa richiedendo uno sforzo logico maggiore quando si cerca di creare una teoria che include gli stessi mattoni usati precedentemente e i vagoni del treno non terminano più. Questo succede semplicemente perché il mondo è costituito da infiniti fatti elementari (direi di cui maggior parte sono indecidibili) che non possono essere scissi in fatti ancora più elementari: questi formano la sostanza del mondo (come direbbe Wittgenstein); poi se questi fatti siano reali o illusori è un'altra questione. Credo che il lettore si stia chiedendo: "ma cosa ha che fare l'esistenza di Dio con tutto questo discorso?". Mettendo insieme il fatto che "la logica riempie il mondo; i limiti del mondo sono anche i suoi limiti" e quindi "non possiamo dunque dire nella logica: Questo e quest'altro v'è nel mondo, quello no" dal momento che "ciò parrebbe infatti presupporre che noi escludiamo certe possibilità, e questo non può essere, poiché altrimenti la logica dovrebbe trascendere i limiti del mondo; solo così potrebbe considerare questi limiti anche dall'altro lato." (Wittgenstein) con i teoremi di incompletezza, otteniamo una chiara evidenza logica del fatto che nessuna dimostrazione logica può in un modo cristallino dimostrare l'esistenza o la non-esistenza di Dio: ci sarà sempre qualche proposizione che dovrà essere accettata come vera o falsa a priori, un fatto non dimostrabile. E questo fatto avrà sempre a che fare con la nostra *convinzione*.

Supponiamo che uno afferma di essere riuscito a dimostrare l'esistenza (o la non-esistenza) di Dio. La domanda è: costui è partito da una posizione neutrale? Certamente no. Ogni dimostrazione che è stata fatta (o sarà fatta nel futuro) si è basata (o sarà basata) semplicemente sulle nostre convinzioni e nient'altro. Ma qual è la nostra convinzione? È semplicemente ciò che crediamo, ciò che pensiamo a proposito della questione dinanzi, la parte inconscia di tutte le dimostrazioni fatte, la cui falsità o veridicità, fatalmente, non è dimostrabile. La nostra convinzione a priori, la parte inconscia del nostro sapere, è proprio il limite della nostra logica. Così come è impossibile costruire un edificio senza terreno, è impossibile una dimostrazione dell'esistenza di Dio senza il terreno del nostro sapere, la nostra convinzione. Se riuscissimo ad andare oltre questa parte inconscia del sapere umano, o ricostruire la nostra convinzione da nulla, sarà allora possibile dare una dimostrazione perfetta.

A questo punto si comprende il lavoro invano di chi si sforza di risolvere l'"enigma". Ecco perché Wittgenstein scrisse (il corsivo è mio) "Come il mondo è, è affatto indifferente per ciò che è più alto. Dio non rivela sé *nel* mondo". In altre parole, nulla del mondo può essere pressa come una dimostrazione autentica e assoluta dell'esistenza (o non esistenza) di Dio poiché c'è sempre un'interferenza tra la parte inconscio del nostro sapere e ogni osservazione fattibile in questo mondo. La nostra accumulazione di prove (o fatti) e controprove non fa quindi altro che alimentare la questione senza però raggiungere mai ad una soluzione. Ecco perché Wittgenstein scrisse appena dopo la citazione su riportata: "I fatti apparten-

go tutti soltanto al problema, non alla soluzione". Ma stiamo attenti a non confonderci su questo: l'inevitabile presenza di almeno un elemento indecidibile in una dimostrazione sull'esistenza di Dio non implica che l'affermazione "Dio esiste" è necessariamente indecidibile. "Dio esiste" è necessariamente vera o falsa e la verità o la falsità di quest'affermazione è ovviamente indipendente dalle nostre convinzioni; il fatto che l'esistenza del cielo sia un fatto indecidibile per il cieco non vuol dire che il cielo non esiste: sono due stati di cose (il cieco e il cielo) completamente indipendenti l'uno dall'altro.

La realtà di Dio

Allora, se nessuno può dimostrare l'esistenza o la non esistenza di Dio qual è la realtà di Dio per i cristiani (generalizziamo, per i religiosi credenti in Dio)? Per chi è cristiano (e non chi *ha* semplicemente il titolo 'cristiano'), Dio è un essere reale e non un concetto o qualcos'altro. Il *cristiano* non ha bisogno di dimostrazioni logiche per credere in Dio. Una tale inserzione nella vita cristiana contraddirebbe il pilastro fondamentale del cristianesimo: la fede. Infatti, il profeta Abacuc scrisse, "il giusto vivrà per la sua fede" (Abacuc 2,4) e nella Lettera agli Ebrei (scritto, probabilmente, dell'apostolo Paolo) si legge (come sempre, il corsivo è mio): "La fede è *fondamento* delle cose che si sperano e *prova di quelle che non si vedono*. Per mezzo di questa fede gli antichi ricevettero buona testimonianza. *Per fede* noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, si che da cose non visibili ha preso origine quello che si vede." (1 1, 1-3; La Bibbia CEI, Ed. 1974). La versione Luzzi (Riveduta) e quella della Nuova Diodati della Bibbia mettono il versetto 1 come "Or la fede è *certezza* di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono." Queste citazioni sono molto chiare in sé. Allora, se "la fede è certezza di cose che si sperano, *dimostrazione di cose che non si vedono*", per quale motivo il cristiano deve cercare altre dimostrazioni e certezze? Chi ha fede è *già* certo (attraverso la sua fede) dell'esistenza di Dio e tutto ciò che implica. In questo senso, la fede è il settimo senso dell'uomo. Questo spiega perché l'autore scrive poi al versetto 6: "Senza la fede però è impossibile essergli graditi; chi infatti s'accosta a Dio *deve credere che egli esiste* e che *egli ricompensa coloro che lo cercano*." (La Bibbia CEI, Ed. 1974) Sì, l'uomo *deve credere* ma non *dimostrare* l'esistenza di Dio. Se fosse possibile la dimostrazione dell'esistenza di Dio che utilità ne sarebbe della fede?

Blaise Pascal disse una volta, "Il cuore, non la ragione, sente Dio; ecco ciò che è la fede: Dio sensibile al cuore non alla ragione". Lo stesso Pascal disse una volta, "ognuno può giustificare, nessuno vietare". Sì, possiamo per quanto vogliamo giustificare le nostre convinzioni ma non possiamo vietare la realtà delle verità infime. C'è abbastanza luce per chi vuole vedere.



RELAX

Intervista doppia

DAVIDE ERBOGASTO

Nome

Andrea Corbanese

Agnese Comellato

Cognome della direttrice

[incredulo] della di-re-ttrice??? Oh-madonna... eeehhhh... mi arrendo.

Cognome del direttore

[sguardo attonito] non lo so...non ne ho idea!

Descriviti con 2 aggettivi e un avverbio

Ehm allora...[dubbioso, le sopracciglia eseguono evoluzioni] biodegradabile [fa rumorini con la bocca] disarmonico, saltuariamente.

Solare, sensibile e [sguardo perso] velocemente

Descrivi la facoltà dell'altro intervistato

Mi sfugge la facoltà...[biologia] mmmhh...non mi sono informato sulla facoltà, non mi è antipatica. Credo che anneghino nelle scienze, soprattutto chimica e fisica...forse più chimica [no, forse non sarà biologia?]. Va bene, forse è meglio che non parli più [matematica] [decisa] da pare mentali! Però diventi più intelligente. Ammiro quelli che la fanno, ci vuole tanta volontà e tanto studio. È da spararsi. Però è bella [come salvarsi in extremis]

Un commento sui tuoi compagni di stanza

[Andrea Nassi e Andrea Luzio] in primis i nomi sono monotoni, in secundis sono interessanti, c'è una certa varietà (in due) perché sono diversamente elettrici, un giorno cercavano di mettere a posto una lampadina, del tipo 'quanti elettrici ci vogliono per cambiare una lampadina?' (so che verrò punito per aver detto questo!)

Un commento sulla tua compagna di stanza

[manuela brigante] mi trovo tanto bene con lei, è sempre sorridente e studia tanto, le voglio bene [un idillio insomma] e mi ha insegnato a dire 'stu frosciù!'

Un commento sul famoso L'uomo senza qualità di Musil

Mi sento ignorante, la mia ignoranza traspare da tutti i pori...ma è un libro? [sguardo di panico] mai sentito! [cerca di recuperare con un sorriso smagliante] interessante, molto...com'è che si intitola? Ma no, non leggo tanto io...adesso non dirmi che è un film!

Cosa cambieresti di te?

Vediamo...un'area qui sotto [sporge il mento] dove non mi cresce la barba. Una sera il presidente dell'assemblea mi ha detto: 'guarda, una zebra a pois!' e poi questo orribile vortice che ho sulla guancia. Uno dice: mi faccio crescere la barba per nascondere la mia bruttezza e invece...sono cose imbarazzanti!

È una domanda impegnata questa. La fierezza e un po' di insicurezza, ho poca stima di me stessa, mi butto giù facilmente quando provo a cominciare una cosa e credo di non farcela.

Allele dominante o recessivo?

[con sicurezza] dominante!

Recessivo! Ho i capelli rossi eh eh

Cioccolata e panna o insalatona mista?

La cioccolata è sempre la cioccolata, ma sto mettendo su pancia, perciò meglio un'insalatona

Ovvio, cioccolata e panna! Anche nutella, anzi nutella e mascarpone sul panettone

Mangi una fetta di torta e trovi la monetina: esprimi un desiderio

Non te lo dico se non non si avvera

Di riuscire a continuare a suonare il piano

Saluta le studentesse e gli studenti mazziane/il

Eeehhhh...[fa blink blink con gli occhi] mmmhhhh...[guarda che si tratta semplicemente di salutare i tuoi compagni di collegio] non credo che arriveranno in fondo all'intervista, perciò faccio i complimenti a chi ha letto tutto quanto. Mmhhh... [guarda che si tratta semplicemente di salutare i tuoi compagni di collegio] lunga vita al mazzo! E poi aggiungi anche 'tssssss' [???] Come fa la denise!



Gioco matematico: i tre numeri di Enrepus

GYAMFI JERRYMAN A.

Costruiamo i tre numeri di Enrepus. Prendiamo il primo, che è 1, simbolo dell'unicità e supremazia. Il secondo numero, 4, è ottenuto sommando al primo numero il numero 3 che è simbolo dell'unione e la fiducia reciproca. Il terzo numero, 5, si ottiene sommando i primi due numeri di Enrepus: $5=1+4$. In teoria, c'è il quarto numero di Enrepus ma costui lo chiamò il numero dell'umanità. Questo numero, 10, è la somma dei primi tre numeri di Enrepus: $10=1+4+5$. Ognuno di noi ha il cosiddetto codice di Enrepus che può avere minimo 7 cifre ed è calcolato usando esclusivamente i tre numeri di Enrepus più il numero dell'umanità. Questo codice dice a colui che esegue i calcoli il giorno e mese di nascita, gli anni compiuti e il numero scelto a caso. Enrepus disse una volta ai suoi allievi che il suo codice comincerà a funzionare dall'anno del più grande numero primo conosciuto che è proprio quest'anno: 2009. Disse poi che da tale anno "l'unicità si aumenterà di unicità anno dopo anno" (ci sono oggi varie interpretazioni di questa frase). Illustriamo qui come si calcola il codice di Enrepus di massimo 8 cifre (è conveniente eseguire i calcoli con una calcolatrice che abbia al minimo 8 cifre digitali).

Calcolo del numero di Enrepus:

1. Scegli un numero tra 1 e 99 compresi (si deve osservare che $99=(4+5)*(1+10)$ e $1+99=100=10^2$)

2. Moltiplica il numero scelto per la somma di 1 e 99 cioè 100 e si ottiene un risultato.
3. Aggiungi al risultato ottenuto il tuo giorno di nascita e ottieni un nuovo risultato.
4. Moltiplica il nuovo risultato ottenuto per il quadrato del quadrato del terzo numero di Enrepus, cioè $(5^2)^2=625$ e ottieni un nuovo numero.
5. Aggiungi al numero ottenuto il numero del mese della tua nascita moltiplicato per il rapporto tra il quadrato del quadrato del terzo numero di Enrepus, 625, e il quadrato del numero dell'umanità, 100 (cioè aggiungi il mese della tua nascita moltiplicata per 6,25) e ottieni un nuovo numero.
6. Aggiungi al risultato ottenuto il numero 125,5 (abbiamo ommesso la descrizione di come si arriva a questo numero per la sua lunghezza) e si ottiene un nuovo risultato.
7. Moltiplica il risultato per il quadrato del secondo numero di Enrepus, cioè $4^2=16$ e si ottiene un altro numero.
8. Aggiungi a questo numero il quadrato del primo numero di Enrepus, cioè $1^2=1$ e ottieni un nuovo numero.
9. Sottrai dal risultato ottenuto l'anno della tua nascita e ottieni finalmente il tuo codice di En-repus.

Interpretazione del codice (da destra verso sinistra):

1. I primi due numeri rappresentano la tua età.
2. Il quarto e terzo numero rappresentano il numero del mese in cui sei nato/a.
3. Il sesto e quinto numero rappresentano il giorno della tua nascita.
4. Gli ultimi numeri a sinistra rappresentano il numero che hai scelto.